

Gazzetta del Sud 11 Dicembre 2018

Minacciò giornalista, processo a Siracusa

SIRACUSA. Si celebrerà a Siracusa il procedimento che vede indagati il presunto capomafia siracusano Salvatore Giuliano e il figlio Gabriele, accusati di tentata violenza privata e minacce di morte, aggravate dal metodo mafioso e dall'appartenenza al clan, nei confronti del giornalista Paolo Borrometi.

I giudici della seconda sezione penale del Tribunale di Catania hanno deciso di trasferire il processo a Siracusa, per competenza territoriale.

Il procedimento sarebbe dovuto iniziare ieri, ma il Tribunale etneo ha accolto l'istanza di trasferimento avanzata dal pubblico ministero Alessandro Sorrentino, il sostituto procuratore che ha coordinato le indagini. La data della prima udienza non è stata ancora fissata.

Secondo l'accusa Salvatore Giuliano avrebbe più volte minacciato di morte Borrometi per i suoi articoli d'inchiesta. Nel processo si sono costituite parti civili, oltre al giornalista, anche la Federazione nazionale della stampa italiana, l'Associazione siciliana della Stampa e l'Ordine nazionale dei giornalisti.

Secondo quanto ricostruito dal pubblico ministero, Salvatore Giuliano, già condannato per svariati reati e per mafia nella qualità di capo dell'omonimo clan, avrebbe più volte minacciato di morte il cronista a seguito di alcuni suoi articoli d'inchiesta.

«Ti rompo il culo, sono Salvatore Giuliano, non toccare la mia persona e la mia immagine soprattutto» sarebbero state alcune delle minacce pubbliche contro il giornalista.

«I colleghi non sono soli: ogni qualvolta qualcuno tenterà di intimidire, in qualunque modo, un cronista deve sapere che tutta la categoria si schiererà dalla parte del diritto-dovere di informare» hanno commentato Federazione nazionale della Stampa, Assostampa Siciliana e Ordine dei giornalisti

Alessandro Ricupero